

Scarantino, cronista minacciata già tre volte

190

I giornalisti che hanno subito intimidazioni dalla mafia in questo 2016. Secondo i dati dell'osservatorio Ossigeno, dal 2006 il numero dei casi è di 2863

» SANDRA RIZZA

Palermo

Il libro che ha scritto nel 2014 con l'avvocato Rosalba Di Gregorio è diventato il punto di partenza della nuova inchiesta *top secret* sui sei sottufficiali di polizia nel mirino dei pm di Caltanissetta per la gestione di Vincenzo Scarantino, il falso pentito che depistò le indagini su via D'Amelio.

NEL VOLUME, dal titolo *Dalla parte sbagliata*, si ricostruisce per la prima volta il soggiorno del balordo in un appartamento di San Bartolomeo al Mare (Imperia) dove, secondo i pm nisseni, sarebbe avvenuto il suo "indottrinamento" da parte di alcuni poliziotti del gruppo Falcone-Borsellino, finiti recentemente nel registro degli indagati. E ora Dina Lauricella, giornalista palermitana trapiantata a Ro-

ma, è diventata il bersaglio di intimidazioni che a distanza di pochi mesi l'hanno raggiunta nei pressi della sua abitazione romana e poi nella villa di Mondello, la borgata marinara del capoluogo siciliano dove mantiene la residenza. Il primo raid, a dicembre scorso, colpì la sua Renault Clio, data alle fiamme mentre era parcheggiata nel rione di Villa Clara. Pochi giorni dopo, la giornalista venne minacciata verbalmente per strada. Infine, un paio di settimane fa, ignoti vandali hanno distrutto il giardino della villa di Palermo dove tuttora vive la madre: l'ex deputato di Fi Cristina Matranga.

Lei, già inviata di *Annozero* e poi reporter di *Servizio Pubblico*, minimizza: "Che sia stata una minaccia è tecnicamente da provare, ci sono tanti imbecilli in giro". Ma ha denunciato gli episodi che ora



sono al vaglio del pm di Roma Ilaria Calò. E nel frattempo ha postato su Facebook: "Da più parti si è ricordato il libro che ho scritto con l'avvocato Di Gregorio, ipotizzando un'impronta mafiosa dietro gli episodi intimidatori. C'è un però:

Senza paura La giornalista Dina Lauricella è stata inviata di *Annozero* e poi di *Servizio Pubblico*

il volume racconta di un processo che ha per imputati dei poliziotti e non dei mafiosi". Da parte sua, Rosalba Di Gregorio, difensore di parte civile nel *Borsellino quater*, è ancora più esplicita: "Non c'è dubbio che quell' libro possa aver rotto le scatole a tanti soggetti perbene - spiega - e infatti non se ne parla. Io spero che i fatti denunciati siano riconducibili a qualche balordo. Ma se, fossero, invece, messaggi in puro stile mafioso (stile, non provenienza), è evidente che il lavoro fatto (il libro) e quello in corso (il processo) hanno centrato punti critici".

UNA COSA È CERTA. La nuova inchiesta sull'indottrinamento di Scarantino ha creato non poca fibrillazione negli apparati investigativi dopo che l'archiviazione del dicembre 2015 nei confronti dei primi tre funzionari coinvolti nel depistaggio di via D'Amelio

(Mario Bo, Salvatore La Barbera e Vincenzo Ricciardi) aveva fatto sperare in una chiusura del caso che riabilitasse il gruppo Falcone-Borsellino dal sospetto di aver inquinato le indagini. Ma evidentemente non è così. Dei sei sottufficiali indagati per aver "imbeccato" Scarantino, sono noti i nomi di Giampiero Guttadauro, Mimmo Militello e Giuseppe Di Gangi: tutti ex del gruppo investigativo di Arnaldo La Barbera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA